



**B**  
**Percorso sonoro a**  
**stanze attorno alla**  
**fiaba di Biancaneve**

**Scheda artistica**

concetto e realizzazione: Cristina Galbiati e Ilija Luginbühl  
dramaturg : Simona Gonella  
design: Mike Brookes, Trickster-p  
spazio sonoro: Luis Fernandez, Trickster-p  
musiche originali: Luis Fernandez  
editing: Davide Perucconi  
con la partecipazione di: Massimo Viafora / Alain Delabre  
stagista: Francesco Panzeri

co-produzione: Trickster-p / Migros-Kulturprozent / Teatro Sociale Bellinzona / Theater Chur / far°  
festival des arts vivants, Nyon / Schlachthaus Theater Bern / TAK Theater Liechtenstein, Schaan

con il sostegno di: Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura / DECS Repubblica e Cantone  
Ticino – Fondo Swisslos / Migros-Kulturprozent / Fondation Nestlé pour l'Art / Ernst Göhner Stiftung  
/ Landis & Gyr Stiftung / Oertli Stiftung / Bürki Stiftung

Seconda tappa di una trilogia dedicata alla fiaba, *B* nasce come rilettura della fiaba classica di Biancaneve ed è il frutto di una ricerca incentrata sulla contaminazione tra diversi linguaggi. Come già *.h.g.* - dedicata alla fiaba di Hänsel e Gretel - *B* si sviluppa, infatti, come un'installazione a stanze in cui lo spettatore è invitato a percorrere lo spazio in solitudine accompagnato da auricolari; ma se Hänsel e Gretel era la fiaba dell'infanzia, Biancaneve è la fiaba del passaggio dall'infanzia all'età adulta in cui la brutalità infantile della strega antropofaga lascia spazio alla lacerazione e alla solitudine.

Come in un sogno ricorrente dai contorni indefiniti, Biancaneve vive in una sorta di mondo sospeso in cui la morte è un contrappunto sempre presente: immense stanze deserte, il buio della foresta, i letti sporchi e consunti dei nani, fanno da sfondo alla sua solitudine.

Nella fiaba di Biancaneve pare esserci qualcosa che sta costantemente in bilico tra due opposti: vita/morte, lusso/povertà, immacolato/impuro sono i binomi su cui si innesta tutto l'impianto narrativo.

La rilettura operata da Trickster-p non vuole essere un percorso di tipo museale che riproduce pedissequamente gli ambienti del racconto, ma piuttosto una sorta di viaggio attraverso gli aspetti più intimi e reconditi della fiaba stessa che crei passaggi condivisi - e condivisibili - in cui ogni singolo spettatore possa interagire attraverso il proprio personale immaginario.

Ben lontana dalle pin up dei nostri giorni, Biancaneve ha qualcosa di diafano, una sorta di bellezza fragile e un po' macilenta: corpo perfetto, ma già cadavere predestinato. Ma è precisamente in questa sua disperata perfezione, in questa sua silenziosa immobilità, che è - e resta - una fiaba di una modernità disarmante.